

canzoni

TOTO-BIG PER SANREMO

Fra gli aspiranti big del festival di Sanremo 2002 c'è anche Gianluca Sciortino, il ragazzo che nel '92 si svegliò dal coma ascoltando una canzone di Venditti. Gianluca è in corsa con i Cugini di Campagna, Impazza, intanto, il toto-big; ieri la commissione artistica si è riunita per scegliere i sedici campioni che parteciperanno alla gara, dal 5 al 9 marzo. E si moltiplicano le indiscrezioni: se Alexia si prepara a diventare la nuova Elisa, fra i grandi ritorni ci potrebbero essere Gino Paoli, Spagna, Enrico Ruggeri, Fausto Leali, Loredana Berté. Nilla Pizzi fa sapere di avere un brano pop-rap e si fanno i nomi di Nino D'Angelo, dei Gazosa e di Filippo Giordano. Lista ufficiale il 4 gennaio.

help!

QUANDO IL SUONO SPAZIALE AL CINEMA RENDE INFELICI GLI SPETTATORI

Franco Fabbri

Io credo che facciano delle riunioni tutti i giorni, in tarda mattinata. Ho cominciato a pensarlo dopo aver visto due film di quelli in cui cantano gli effetti audio speciali, in sale veramente ben attrezzate e ben gestite. Uno era Gattaca, visto (e sentito!) all'Arcadia di Melzo, l'altro era il nuovo episodio di Star Wars, agguantato una sera di qualche anno fa, in alternativa a un concerto di musica contemporanea, in una cittadina universitaria non lontana da Londra. Confortato da un gruppo di colleghi (che invece avevano marinato il concerto standosene in un pub) potevo dire comunque di aver vissuto un'esperienza musicalmente interessante. Se il Dolby Surround (o un sistema equivalente) funziona come si deve, fra questi film e il cinema sonoro con il quale siamo cresciuti c'è una differenza paragonabile a quella fra Sgt. Pepper's e un 78 giri di Duke Ellington,

fra i Radiohead e un quartetto di Bartók, e come spero che si capisca dai termini di paragone (che amo tutti) non è una questione di valori musicali, ma di qualità dell'esperienza. Il cinema sonoro di oggi è un medium nuovo, che implica un rapporto sensoriale diverso, in maniera non dissimile da ciò che è stato il cinema sonoro rispetto a quello muto, o meglio da ciò che ha significato ascoltare registrazioni stereofoniche in cuffia ad alto volume rispetto al rimbombare del jukebox, e questo rispetto alla voce nasale di una fonovaligia. Il cinema col Surround non ha avuto ancora il suo Sgt. Pepper's, ma tutti i media nuovi iniziano con effetti barocoeschi, e non dimentichiamoci che l'orchestra del Sacre di Stravinskij venne definita «un immane organetto di Barberia». Usare con cognizione di causa le risorse audio del cinema di oggi - tra l'altro - non

implica necessariamente investimenti hollywoodiani, come ha dimostrato ormai tanti anni fa Nostos di Piavoli, un'Odisea valorizzata proprio da una ripresa accurata dei suoni della natura. E comunque le sale ormai sono tutte fornite delle apparecchiature migliori (se no, addio film di cassetta), quindi non c'è che da servirsene. Vero? Peccato, però, che in troppi cinema quegli impianti siano usati in modo da avvalorare quella convinzione di cui dicevo all'inizio. Cito qualche esperienza personale. Multisala di Milano: si proietta un film iraniano, produzione economica. Il suono è tutto «pompatò», come quando si ascolta col Dolby una registrazione che non è stata dolbizzata. Il dialogo è incomprensibile. Inutile protestare col proiezionista: dice che sulla scatola c'è scritto «Dolby Surround» (figurarsi!). Stesso multisala: si proietta Hedwig, uno dei film di tutti i

tempi che catturano meglio il significato del rock, di cosa vuol dire suonare. Ma il volume è fiacco, quasi impercettibile. E ci sono chitarre elettriche e batteria, sullo schermo. Altro multisala: qui si proietta una commedia in costume, elegante. Il volume è insopportabile. Appena si accendono le luci per l'intervallo, scatta a centodieci decibel un ballabile da discoteca, che non c'entra nulla con l'atmosfera del film. E pensate forse che quando l'intervallo sta per finire almeno lo sfumino? No, spengono l'interruttore, clac, con grande beneficio dei costosissimi tweeter dell'impianto e della nostra pazienza. E per questo che mi sono convinto che in molti cinema italiani facciano delle riunioni tutti i giorni, in tarda mattinata. E si chiedano: «Oh, bene, vediamo cosa possiamo fare oggi coi nostri begli impianti per rendere infelici gli spettatori!»

Fremete, arrivano i superconcerti

Voci su un Live Aid a Roma e su McCartney e Björk al Colosseo. Quasi certi i Pink Floyd

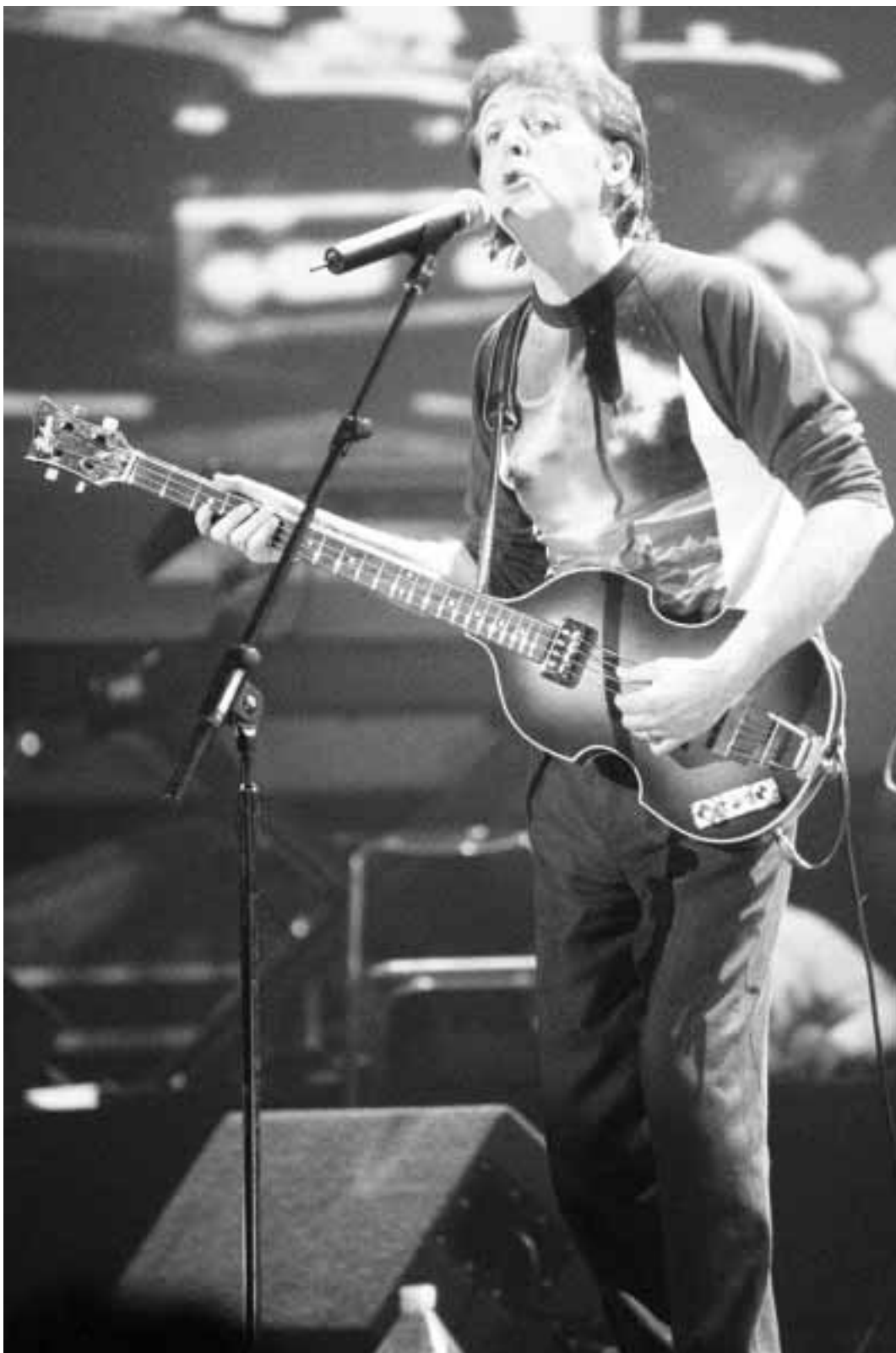
Mauro Zanda

ROMA La parola d'ordine è: bocche cucite. I promoter smentiscono, ma il tam tam sotterraneo è già in moto; lento, e a volte ingannevole, disegna le prime sagome importanti all'orizzonte di questo 2002 in tour. I nomi? Si parte dalla caccia agli U2 ovviamente, freschi trionfatori della passata stagione con un incasso ai botteghini di ben 143 milioni di dollari. Per loro si parla con insistenza di un tour estivo che potrebbe trovare approdo anche nel mega evento romano di Tor Vergata: radio gossip lo descrive come un progetto assai ambizioso, riconducibile all'esperienza del Live Aid. Si starebbe lavorando su nomi di grande prestigio internazionale, e già la fantasia degli amanti della musica vola alta: a Bono e compagni si potrebbero affiancare artisti del calibro di Rem, Radiohead e Jovanotti, possibilmente in un contesto tv-musicale molto forte.

Sempre Roma sembra destinata ad un altro evento d'impatto internazionale: l'obbiettivo non dichiarato è organizzare tre concerti nientemeno che al Colosseo! Come gladiatori, anche qui si starebbe puntando su nomi da mozzare il fiato: Sting, Bruce Springsteen, Björk e Paul McCartney. Una di queste tre date potrebbe proprio coincidere con la ricorrenza dell'11 settembre, in ricordo di una tragedia che di fatto ha mutato la fisionomia del mercato della musica dal vivo. Da quel giorno per paura o mera scelta economica, sono stati cancellati la metà dei tour in programma, col risultato che oggi più che mai l'orientamento è quello di investire meno ed ottimizzare i ricavi: meno concerti ma grandi nomi insomma, preferibilmente da inserire in qualche festival. A questo va aggiunto un crescente oligopolio del settore, che vede le multinazionali dell'entertainment acquisire le agenzie che per anni si sono occupate esclusivamente di concerti: è il caso dell'americana Clear Channel, che ha recentemente messo le mani anche su una cospicua fetta del mercato nostrano. Forzature del sistema globalizzato, certo, che però probabilmente ci permetteranno di assistere anche in Italia alle tournée dei Pink Floyd, dei Rolling Stones, di Santana o dei Red Hot Chili Peppers. Per chi è allergico ai sogni ed ha bisogno invece di certezze, l'agenda è comunque già piuttosto zeppa di nomi importanti e musicalmente ben distribuiti.

Big internazionali

Se David Gilmour sta pianificando una tournée con ciò che resta dei Pink Floyd, Roger Waters lo ha preceduto e ha già fissato due date italiane: il 10 maggio al Filaforum di Assago e il 12 giugno allo Stadio Olimpico di Roma. Un



A fianco, Paul McCartney
Sopra,
Julian Casablancas
degli Strokes

...e vai col sacco a pelo

Jammin' o Rototom la sagra dei festival

ROMA È troppo presto per rivelare i giochi musicali dell'estate, quelli che si concretizzeranno nei maggiori festival italiani, ma una cosa è certa: in estate tornerà in lungo e in largo per lo stivale il **Toral**, coraggioso esperimento di festival itinerante del nuovo rock italiano messo in piedi da Manuel Agnelli degli Afterhours assieme ad una manciata di ottime band tra cui Marlene Kuntz, Subsonica, Modena City Ramblers e Bluvertigo. E stavolta le cose saranno fatte in grande: con tanto di ospiti stranieri, performance visive e teatro, in modo che la musica diventi solo una delle tante attrazioni delle serate.

Nell'altra metà del cielo, i grandi raduni tutti sponsor e biglietti a caro prezzo invece faranno il loro consueto corso, con i soliti nomi di punta che aspettano l'ultimo momento per confermare le proprie presenze: l'**Heineken Jamming Festival** di Imola su tutti (si parla già di Carlos Santana a presentare il nuovo disco per la giornata di chiusura del 16 giugno), il **Neapolis Rock Festival**, ma anche raduni a dimensione più umana come il **Rototom Sunsplash** di Osoppo (in provincia di Udine) dedicato alla musica reggae, il **Folkest** di Pordenone, il **Summer Festival** di Lucca e quello di Brescia, **Pistoia blues** e l'**Independent Days Festival** di Bologna, che raccoglie il meglio del panorama indipendente internazionale.

Tantissimi sono gli artisti «big» che gireranno l'Europa per promuovere i loro lavori, e qualcuno farà tappa sicuramente dalle nostre parti, magari imbrigliato nelle maglie del Festival di Sanremo.

Tra i tanti nomi probabili ma non ancora confermati Bob Dylan, i Cranberries, Anastacia, gli U2, i Coldplay, i Radiohead e i desideratissimi (e costosissimi) Rolling Stones, ma anche i nostri Jovanotti e Ligabue. Allora, che il toto-concerti cominci.

si.bo.



maschi Verdena e il 16 aprile a Modena City Ramblers. Ma il concerto più atteso è quello che vedrà insieme gli Afterhours di Manuel Agnelli e i maestri del pop americano Mercury Rev. Prosegue poi fino a metà febbraio la tournée del guaglione Nefia, mentre proprio a fine mese cominciano quelle nei teatri di Ornella Vanoni (fino a metà febbraio), Luca Carboni (fino a tutto febbraio), Max Gazzè e Ron (fino a marzo). In primavera inoltre partiranno gli attesissimi tour di Ligabue e Jovanotti.

Intellettuali...

Per il momento si segnalano solo Ludovico Einaudi, alla Sala Umberto di Roma il 22 gennaio e al Teatro Strehler di Milano il 26, e il Kronos Quartet, in visita italiana dal 13 al 16 aprile.

Alternativi & elettronici

Per gli amanti del suono hard & heavy come al solito c'è solo l'imbarazzo della scelta. Tutto a febbraio, quasi tutto a Milano: Bad Religion (il 3), Incubus (4 e 5), Slipknot (4), System of a Down (8), Lost Prophet (13) e Dream Theatre (15 e 16). E poi il rock'n'roll di ritorno degli attesissimi Strokes (data unica all'Alcatraz di Milano il 12 marzo) e i redivivi Walkabouts (dal 27 al 30 gennaio). La stagione dell'elettronica dal canto suo comincia alla grande con i francesi Gotan Project: un concentrato di elettronica downtempo e suggestioni «angheres», sulle nostre dancefloor dal 15 al 18 gennaio. E poi la grande stagione del Leonkavallo, che riparte con «Jack the Sound»: ogni ultimo sabato del mese solo elettronica underground e di qualità. Apre le danze il 26 gennaio la junglist inglese Storm, le dà il cambio il 23 del mese successivo il giapponese Ken Ishii. Qualche timore per Umbria Jazz: sembra che il cast previsto per l'edizione 2002, comprendente nomi di grande richiamo extra-jazzistico come Peter Gabriel, Jamiroquai e Macy Gray, abbia sollecitato in qualcuno l'idea di escludere lo storico festival umbro dai finanziamenti pubblici. E' la nuova Italia degli incorruttibili.

Le certezze? Roger Waters, Patti Smith, Strokes, Cranberries, Chemical Brothers e Kylie Minogue... niente paura, torna pure Ligabue

È «caccia aperta» anche agli U2, a Sting e a Springsteen: tra le date, viene ipotizzata quella dell'11 settembre

altro gradito ritorno dalle nostre parti è quello di Patti Smith, in concerto il 16 febbraio al Teatro Comunale di Terni e il 17 al Teatro Toniolo di Mestre. «Mama Africa» in persona, Miriam Makeba, sarà il 2 marzo a Terni, mentre il parsimonioso Brian Eno con ogni probabilità a fine aprile ci concederà il lusso di una sua esibizione al Teatro Lirico di Cagliari. Gli irlandesi Cranberries, dopo la recente visita della cantante Dolores al Papa, torneranno sul suolo italiano per due date: il 10

marzo a Bologna e il 5 aprile a Milano. Ancora irlandesi con Bob Geldof e Chieftains: l'ideatore del Live Aid sarà in concerto in Italia l'8 e il 9 febbraio, mentre lo storico gruppo di Paddy Moloney si esibirà dal 7 al 9 aprile. E poi ancora, i Supertramp, in tournée dal 21 al 26 giugno, la cantante argentina Mercedes Sosa, dal 6 al 12 maggio, i Waterboys di Mike Scott dall'8 al 12 febbraio e la pantera della disco '80 Grace Jones, dal vivo per un'unica data al Tenax di Firenze il

10 febbraio.

Hit makers contemporanei

Molti anche i nomi forti tra gli odierni campioni delle classifiche di vendita: si comincia dagli straordinari Chemical Brothers, i principi delle nuove ritmiche da ballo si esibiranno in data unica il 4 aprile al Palavobis di Milano, ma è probabile un ritorno estivo più generoso di appuntamenti. Forti del recente successo radiofoni-

co, sa affacciano inoltre la coniglietta australiana Kylie Minogue (il 18 giugno a Milano), Afroman (dal 14 al 16 marzo), i Cousteau (dal 31 gennaio al 10 febbraio), i Train (28 gennaio) e i norvegesi The Ark (dal 18 al 23 febbraio).

Italiani brava gente

La ribelle Nada si esibirà il 19 di questo mese in un concerto al Leonkavallo di Milano. Sullo stesso palco sono attesi per il 16 febbraio i berga-

Abbonamenti

Abbonati subito.
Sino al 15 gennaio 2002
il costo dell'abbonamento
rimane quello dello scorso anno

Tariffe valide fino al 15/01/2002

Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola

12 MESI	7 GG	£ 485.000	€ 250,48	£125.300	€ 64,71	20% sconto
	6 GG	£ 416.000	€ 214,84	£105.900	€ 54,69	20% sconto
6 MESI	7 GG	£ 250.000	€ 129,11	£ 56.000	€ 28,92	18% sconto
	6 GG	£ 215.000	€ 111,03	£ 46.800	€ 24,17	18% sconto



Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul conto corrente postale n° 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'Ufficio Abbonamenti al Fax 06/69646469 si potranno abbreviare i tempi di attivazione. Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento: postale consegna giornaliera a domicilio coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471-2